

# La mezzaluna a scacchi

Nei 200 istituti italiani sono quasi 10 mila. In gran parte sono stati arrestati per reati comuni, ma ci sono anche pericolosi terroristi. Che giurano vendetta.

DI FAUSTO BILOSLAVO

«Insultano per provocare lo scontro, dandoci dei fascisti, dei razzisti, dei servi degli americani. E quando sono morti sei soldati italiani in un attentato a Kabul, nel settembre scorso, si sono messi a esultare urlando "Allah u akbar" (Dio è grande)». Scuote la testa Giampiero Longu, comandante della polizia penitenziaria nel carcere di Macomer, in mezzo alla Sardegna. Si riferisce ai detenuti della Sezione di alta sicurezza 2, dove sono isolati 17 islamici duri e puri coinvolti nel terrorismo internazionale. Fra questi c'è Adel Ben Mabrouk, uno dei tre tunisini ex prigionieri di Guantanamo che la Casa Bianca ha spedito in Italia.

Nelle carceri italiane sono 9.742 gli «ospiti» che si dichiarano musulmani, su circa 24 mila stranieri. In gran parte si tratta di delinquenti comuni che si aggrappano alla fede per sopravvivere dietro le sbarre, ma il pericolo del radicalismo è sempre in agguato. Per questo motivo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha deciso di concentrare l'ottantina di detenuti islamici con reati di terrorismo in quattro carceri: Macomer, Asti, Benevento e Rossano.

Per la prima volta *Panorama* entra nell'istituto sardo dove corre la prima linea dell'Islam dietro le sbarre. L'ultima aggressione a una guardia è del 14 agosto. La sezione è un corridoio di piccole celle con le porte blindate. Un agente apre uno spioncino e un detenuto legato ad Al Qaeda guarda in cagnesco. Nel mese del Ramadan, il digiuno islamico terminato il 10 settembre, gli accusati di terrorismo hanno pregato nella zona d'aria: un rettangolo di cemento armato. «Questa sezione è un carcere dentro il carcere. L'isolamento fa solo aumentare l'odio» sostiene Jamal Housni, un marocchino classe 1983, condannato a 7 anni perché faceva parte di una cel-

lula che reclutava volontari per la guerra santa nel nord dell'Iraq. Sbarbato, occhialini da intellettuale, si dice innocente: «Dopo l'11 settembre, gli islamici sono sotto tiro ovunque. Non sono un terrorista, come i fratelli in galera con me». Jamal dovrebbe essere già libero perché ha finito di scontare la pena, ma una volta fuori verrebbe espulso in Marocco, dove teme maltrattamenti e torture. «Voglio solo tornare a una vita normale» sostiene Housni «e finire il liceo scientifico».

Oltre all'ex di Guantanamo è ospite a Macomer il convertito francese Raphael Gendron, arrestato a Bari l'11 novembre 2008 assieme all'imam Bassam Ayachi. Gendron ha assunto il nome islamico Abdel Raouf. Barba e capelli neri lunghi, sembra un Cristo musulmano che guida la preghiera nel torrido agosto sardo.

Quando la pattuglia di integralisti arrivò, nel maggio 2009, la tensione rimase alta per un bel po'. I detenuti per terrorismo facevano pubblicare lettere di protesta su siti antagonisti in cui parlavano di Macomer come di una Guantanamo sarda. Lo stesso Housni ammette «di essere in contatto per posta con i fratelli nelle altre carceri e con le associazioni islamiche che si occupano dei detenuti musulmani in Francia e Gran Bretagna». Ora la situazione è migliorata, si è instaurato un dialogo, ma ogni tanto scoppia una scintilla come il giorno prima di Ferragosto.

Il 15 doveva venire una parlamentare del Pd in visita, poi rimandata. Uno dei detenuti avrebbe dato un pugno a un agente e la reazione della polizia penitenziaria ha scatenato la protesta. Fra giornali bruciati, «Allah è grande» e «battitura» delle sbarre, la sezione è diventata incandescente. Solo l'intervento negoziale del comandante Longu ha evitato il peggio, ma chi sgarra viene trasferito



FAUSTO BILOSLAVO

# 17



**ISLAMICI**

nella Sezione di alta sicurezza del carcere sardo, per reati di terrorismo. In tutto, i detenuti musulmani sono una quarantina.



## E più di un detenuto su tre è straniero

Nelle **213** carceri italiane, su un totale ufficiale di **44.500** posti disponibili, alla data del 5 settembre si calcolano **68.345** detenuti, mai così tanti in 60 anni. Gli stranieri sono **24.675**, il 36,2%. Tra i detenuti, **37.219** (il **54,6%**) scontano una condanna definitiva, mentre **24.941** (il **36,6%**) sono quelli in attesa di giudizio. Il 15 agosto il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha dichiarato che il piano straordinario per le carceri procede: «Siamo pronti a partire con l'edificazione di nuovi padiglioni e di nuovi istituti di pena» ha annunciato.

Secondo un'indagine della Corte dei conti, pubblicata alla metà di agosto, per l'edilizia penitenziaria l'Italia ha stanziato una spesa di oltre **3,8 miliardi** di euro tra il 1977 e il 2009. La parte più importante di questa spesa è imputabile ai 23 anni precedenti il 2000, con un totale parziale di **3,3 miliardi** di euro. Negli ultimi nove anni, invece, sono stati investiti solo **566 milioni**.

**Duri e puri** Un gruppo di detenuti prega nel cortile del carcere di Macomer. Sono alcuni dei reclusi per reati di terrorismo. A guidare la preghiera è il francese Raphael Gendron, convertito all'Islam con il nome di Abdel Raouf.

154 ISLAMICI



FAUSTO BILLOSLAVO (2)

**Ora et labora**  
 Detenuti al lavoro nel carcere penale di Padova. Durante il Ramadan, un'aula è stata trasformata in moschea.

nel carcere padovano. La direzione fornisce carne «halal», secondo le regole islamiche.

e sottoposto a un regime ancora più duro.

«Cerchiamo di concedere il possibile, come la saletta di svago trasformata in luogo di preghiera. Stiamo acquistando attrezzi da palestra, che ci hanno richiesti i detenuti per tenersi in forma. La tattica è di gettare acqua sul fuoco, ma nessuno di questi signori è dentro per reati di opinione» spiega Giovanni Monteverdi, direttore di Macomer. Nelle carceri ha vissuto fin dagli anni di piombo: «Il loro radicalismo mi ricorda, per certi aspetti, le Brigate rosse». I detenuti per terrorismo non permettono agli agenti di toccare il Corano, che ognuno possiede. Si sospetta che il libro sacro dell'Islam possa essere usato per nascondere pizzini. Una volta hanno inutilmente protestato per la croce al collo di un agente. «Alcuni non si fanno visitare dalle donne e volevano che le infermiere indossassero il velo» racconta Massimo D'Agostino, responsabile medico.

Secondo l'arabista Sergio Bianchi, si tratta «di una polveriera. Ci vogliono corsi di formazione sull'Islam per la polizia penitenziaria, imam nelle carceri, come i cappellani cri-

stiani, e mediatori culturali preparati». Fondatore dell'ong Agenfor, ha scritto *La radicalizzazione jihadista nelle istituzioni penitenziarie europee*, un rapporto di 364 pagine per la Commissione europea.

La stragrande maggioranza di islamici nelle carceri, compresa Macomer, è composta da detenuti comuni: più numerosi sono i marocchini (5.249), seguiti da tunisini (3.167) e algerini (951), anche se non tutti si sono espressamente dichiarati musulmani. Nel penale di Padova sono oltre 150 quelli che seguono rigorosamente il Ramadan. L'amministrazione fornisce carne «halal», secondo le regole islamiche. Non solo, in occasione del mese di digiuno un'aula scolastica è stata trasformata in temporanea moschea. «La fede è una speranza, un appiglio a cui ci aggrappiamo. Invochiamo Allah per trovare la serenità e superare la dura prova del carcere» afferma Enhaji Abderrahman, un marocchino di 34 anni. In galera per omicidio, è un imam fai da te perché conosce meglio degli altri il Corano. «La jihad in carcere è una battaglia dentro te stesso per mi-

gliorare e non cadere in tentazione» osserva Abderrahman, nella sua tunica color crema, dopo la preghiera con i compagni di cella.

Sulla guerra in Iraq, Afghanistan e Palestina concordano «che è un diritto dei musulmani difendersi dagli occupanti». Però Ibrahim Higal, un egiziano, condanna con fermezza i kamikaze: «Il Corano proibisce il suicidio. Piuttosto che ammazzare civili vadano a combattere a viso aperto con il kalashnikov in pugno». Altri sostengono che «a Guantanamo ci sono anche innocenti».

Cinzia Sattin, educatrice con gli occhi azzurri, ascolta le storie più terribili. A.W., 25 anni, iracheno, dentro per reati legati alla droga, è arrivato da poco. «Mi ha raccontato della sua casa distrutta da un terrorista suicida. Sotto le macerie ha perso tutta la famiglia» informa Sattin. «Appena chiudeva gli occhi mi diceva che si vedeva anche lui imbottito di tritolo e avrebbe voluto farsi saltare in aria».

La casa circondariale di Rimini è un porto di mare con 1.900 entrate e uscite l'anno. Per oltre metà i detenuti sono stranieri, 68 sono islamici osservanti. «Stiamo molto attenti a rispettare tutto l'anno il vitto islamico e alla fine del Ramadan, il 10 settembre, c'è stata una festa con dolci e datteri» sottolinea Maria Benassi, direttrice con 28 anni di servizio. «Gli facciamo una "terapia femminile"» scherza, ma non troppo. «Le infermiere sono tutte donne, come le insegnanti per i corsi scolastici».

Qui Jalal Trabelsi, tunisino, dice di «cercare rifugio nella preghiera». E vive in cella con Besmir Metuelaj, un albanese che ha il fratello imam ma non si genuflette verso la Mecca. Non sono mancati i fiori d'arancio, nella speranza di ottenere gli arresti domiciliari. Un tunisino ha sposato in carcere una ragazza di Ravenna. Al rito (civile) la direttrice ha fatto da testimone dello sposo. ■



**Porto di mare** Alcuni detenuti musulmani in preghiera nella loro cella, dentro la casa circondariale di Rimini.

68 ISLAMICI

osservanti (che pregano regolarmente e osservano il Ramadan) a Rimini.